

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

Triveneto-Thailandia Quando la teologia incontra i popoli

Mattia Vicentini, 31 anni, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Bolzano, è stato per due mesi visiting professor al Saengtham College University di Bangkok, nell'ambito del protocollo di scambio attivo tra la Facoltà del Triveneto e la realtà accademica thailandese.

Ottobre 2024

Van Adams, romantico

...oli 6 alla Sparkasse Arena di Bolzano
...lungo tour mondiale "So Happy it Hurts"



viste più glamour nonché libri fotografici, e che ha all'attivo mostre fotografiche in tutto il mondo e molti scatti per il mondo della moda.

Notevoli, da sempre, anche il suo impegno per un mondo più giusto e in difesa degli animali. La maggior parte delle attività filantropiche di Adams derivano dalla Bryan Adams Foundation, tesa a fare progredire l'istruzione e l'opportunità di apprendimento ai bambini e ai giovani in tutto il mondo. Tra le sue tante iniziative ci sono il progetto ambientale per piantare un albero per ogni biglietto venduto durante il tour mondiale del 2019, l'asta di chitarre per aiutare i poveri in oriente e tante altre ancora.

Adams, vegetariano dalla fine degli anni '80, è poi diventato vegano ed è testimonia della campagna Peta in favore del vegetarianismo, con un video in cui spiega le ragioni etiche di questa scelta alimentare. A me- tà degli anni Novanta Bryan ha aderito alla campagna per il Santuario delle balene dell'Oceano e in occasione di alcuni suoi concerti sono state distribuite più di 500.000 cartoline con l'obiettivo di sensibilizzare i politici a sostenere la costruzione del santuario. Ancora, nel corso degli anni Adams si è battuto per la causa contro il massacro degli elefanti e si è impegnato in altre battaglie etiche.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

...ti alle chitarre
...um con an-
...mination
...ard, ma ci-
...ept. Le pr-
...ove regi-
...ti grandi
...nzioni gli
...rosi pre-
...tra cui
...car, cin-
...den Glo-
...e 20 lu-
...n è solo
...in tutto
...tografato
...telleri-

re affascinante con tutti e inizia a flirtare con Laura, nuova fidanzata del figlio. Non passa molto tempo prima che Rein ne abbia abbastanza: trascina il padre lontano dal gruppo e i due continuano la loro escursione da soli. La tensione è palpabile. Gijs si sente a disagio su un terreno così ripido e pericoloso ma Rein si spinge fino alla cima, ignorando le suppliche del padre di tornare giù. Improvvisamente la natura si scatena, trasformando la loro meschina lotta per il dominio in una prova di sopravvivenza in piena regola.

Nel secondo appuntamento, lunedì 11 novembre, sempre alle 20.30, si proietterà "To kill a Mongolian Horse" (Malesia, Stati Uniti, Hong Kong, Corea del Sud, Giappone, 2024) esordio spettacolare e pittorico della regista mongola Jiang Xiaoxuan. Tra le steppe invernali, Saina, cavaliere mongolo, si reventa come performer, occupandosi del suo ranch di giorno ed esibendosi a cavallo per il pubblico di notte. A differenza del regale cavaliere che interpreta nello spettacolo, nella realtà quotidiana Saina scopre che la sua vita da mandriano è sull'orlo di un baratro.

Le proiezioni sono a ingresso libero fino a esaurimento posti.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

T Vicentini, teologia incrocio fra i popoli

...a. Si potrebbe sintetizzare così: "Triveneto", Thailandia quando la teologia incrocia i popoli". Il viaggio riformato da Maria Vicentini, 31 anni, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Bolzano, che è stato per due mesi visiting professor al Saengtham College University di Bangkok, nell'ambito del protocollo di scambio attivo tra la Facoltà Teologica del Triveneto, che ha sede a Padova, e la realtà accademica thailandese. Vicentini, in dottorato in teologia alla Pontificia Università Gregoriana, rientrata a Bolzano, ci racconta la sua esperienza.



Vicentini con alcuni studenti

«Dall'Italia a Bangkok sono dodici ore di volo che portano in un mondo diverso, in cui la fede ha una dimensione pubblica fortemente radicata ed è attenta a rispondere alle domande della vita quotidiana», racconta il docente. In un Paese in cui il 90% della popolazione abbraccia la religione buddhista e i cattolici sono solo lo 0,5 per cento, la chiesa ricopre all'interno della società un ruolo importante e riconosciuto nell'ambito dell'istruzione. Per questo la Saengtham College University (120 studenti, in prevalenza seminaristi) punta alla formazione integrale degli studenti, fornendo le competenze per confrontarsi con il tessuto sociale locale e dialogare con le altre fedi religiose sul territorio.

La permanenza in Thailandia per l'insegnamento ha dato modo al professor Maria Vicentini di conoscere la realtà ecclesiale e sociale che fa da contesto alla formazione teologica. Il suo racconto, lungo e interessante, sul sito della Facoltà teologica del Triveneto (link alla pagina: <https://www.fttr.it/triveneto-thailandia-quando-la-teologia-incontra-i-popoli/>) lo sintetizziamo qui.

Durante la sua permanenza in Thailandia quale realtà di chiesa ha incontrato?

«Mi sono trovato di fronte a una chiesa piccola, di minoranza, ma ricca di energie e voglia di vivere il messaggio evangelico all'interno del tessuto sociale in cui è inserita. La prima cosa che si nota nelle celebrazioni liturgiche è il numero di persone giovani che vi partecipano e poi l'alto numero dei partecipanti. Una particolare attenzione viene dedicata a vivere la fede cristiana a partire dalla propria identità e all'interno delle peculiarità della società thailandese. Tra le varie iniziative c'è l'elaborazione di forme di meditazione che sono un punto di incontro tra la spiritualità europea - Maria Teresa d'Avila, ad esempio - e quella orientale. È una chiesa che accoglie e vive il compito di essere in uscita e che soffre anche varie forme di povertà».

Quale ruolo hanno i laici?

«Un ruolo importante, che si comprende a partire dalla conformazione territoriale della chiesa locale. La maggior parte dei credenti si trova nelle zone a nord del Paese, le meno sviluppate e urbanizzate. I paesi sono solitamente molto piccoli, pos-

sono essere composti anche solo da poche case, difficili e lontani da raggiungere. Il parroco molto spesso ha numerose parrocchie e non riesce a recarsi in ciascuna tutte le settimane. Per questo motivo è stata pensata la figura del catechista».

Quale compito ha?

«A differenza nostra non è dedicato solamente alla formazione religiosa dei bambini ma diventa una figura importante all'interno della comunità e si occupa di ciò che concerne la vita spirituale, in accordo e in contatto con il parroco. La formazione di catechisti e catechiste viene fatta in scuole apposite, dura tre anni e ha lo scopo di sviluppare conoscenze e competenze a livello teologico-religioso e sociale».

È importante anche il lavoro dei missionari...

«Un contributo importante viene offerto certamente dai missionari. Da un lato, la chiesa thailandese sta formando oggi i suoi missionari che si trovano già in numerosi Paesi del sud est asiatico e, dall'altro, accoglie missionari dall'Europa. Un ruolo importante è stato ricoperto ed è occupato ancora oggi dai missionari del Triveneto, che vivono e operano soprattutto nel nord del Paese, al confine con il Laos e la Birmania. I primi missionari provenienti dal Triveneto hanno inteso la loro missione nella forma di un annuncio del Vangelo, anche attento ai bisogni e alle difficoltà delle comunità. Un esempio sono i numerosi orfanotrofi che hanno aperto, ma se questi sono la presenza più visibile nel territorio, le realtà in cui i missionari sono intervenuti per aiutare la popolazione sono molteplici: un altro esempio sono le banche del riso e di altri alimenti, riserve condivise da più paesi, in cui il riso in eccesso alle singole comunità viene offerto per quelle che invece hanno perso i raccolti».

C'è qualche situazione che l'ha particolarmente colpita?

«Direi che un servizio importante nel tessuto ecclesiale è svolto appunto dagli orfanotrofi, dove trovano una casa e la possibilità di studiare molti bambini che vivono in situazioni familiari complesse o senza famiglia. Le comunità nel nord del Paese sono piccole realtà locali dove le persone conducono una vita semplice, di agricoltura ed economia di sussistenza. Qui semplicità è la parola d'ordine e il Vangelo ricopre un ruolo centrale nella vita della gente».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

ALDO ADIGE



I Rockets rinascono e con i capelli (corti)

«L'arrivo del nuovo cantante Fabri Quagliotti ci ha dato la possibilità di ripartire dalle origini, da quello "Space Rock" che è il nostro marchio di fabbrica da decenni». Fabri Quagliotti racconta così "The Final Frontier", il nuovo album dei Rockets uscito il 31 ottobre e che continua ad alimentare il culto attorno a questa band francese, ma ormai italianizzata, che negli anni '70 e '80 spopolò grazie a un look da cartoon, la voce filtrata dal vocoder, un rock pieno di sintetizzatori, con brani come "Future Woman", "Electric Delight", la cover di "On the Road Again", il tormentone "Galactica" e altri. Domanda inevitabile: ma i Rockets, nel 2025 nuovamente in tour, indosseranno gli iconici costumi, avranno le tette pelate e saranno pittati d'argento come un tempo? «Abbiamo dei costumi molto belli ma diversi, e ora abbiamo i capelli alla nostra età di solito si rimane senza, noi che siamo stati tutta la vita rasati, invece li facciamo crescere», sorride Quagliotti. Nonostante tutto i Rockets continuano a essere un cult e nel 2025, da fine gennaio saranno in tour in Italia in varie città, anche a Trento il 15 febbraio all'Auditorium Santa Chiara.

Per i Tears for Fears un live di... 40 anni

«È uscito alla fine della penultima settimana di ottobre, annunciato da oltre un mese, il primo album ufficiale live del duo dei Tears for Fears, dal titolo "Songs for a Nervous Planet". L'album contiene anche quattro nuove tracce incise in studio, tra le quali "The Girl that I call Home", già fuori da alcune settimane e che ha un classico sound "alla Tears for Fears", solo lievemente adattato ai tempi d'oggi. Il duo formato da Curt Smith e Roland Orzabal ha così commentato l'uscita: «Nel corso degli anni siamo notevolmente migliorati rispetto a quello che viene considerato come il nostro periodo di massimo splendore, gli anni Ottanta», così Smith, mentre Orzabal ha sottolineato come «non abbiamo mai pubblicato un album dal vivo ufficiale, quindi si potrebbe dire che questo sia un album che è in lavorazione da quarant'anni».

Dobri... che ci a a capir

Fresco di stamp del suo "C'è semp

Bolzano, il professor Gi Dobrilli, primario em dell'ospedale San Maur firma preziosa del nostro male, torna in libreria c nuova edizione del su sempre da imparare", u colta di nuovi alorism mentati che ci aiutano prendere il presente, seguendo l'istinto e dell'attualità, propo stimoli e nuove rifles berò vera presentat di 6 novembre alle Centro Trevi Bibliot chiale, anche con l'a niagini. Di seguito dalla prefazione a l lo Pagliaro, giorn televisivo e scrit

PAOLO P

Dire molto con dell'atomima, gia del pensie gio, la via più cui è stata tras Ho appreso, righe, che Af della più imp la scuola di lq molti secoli, si chiamò al medica. Sari che Giorgio questa form ta, spesso volta enigi alle porte fatto senza essere un que da p abituato base agli o neutri sia immu Ben sapè tà ogge dalle o dall'eti incursi "aster mai si all'ori prio c la eti cons ("Ei tedo "m per do

q se s

2 Novembre 2024 | News

Triveneto-Thailandia. Quando la teologia incontra i popoli



Mattia Vicentini, 31 anni, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Bolzano, è stato per due mesi visiting professor al Saengtham College University di Bangkok, nell'ambito del protocollo di scambio attivo tra la Facoltà del Triveneto e la realtà accademica thailandese.

Il prof. **Mattia Vicentini**, 31 anni, un dottorato in teologia alla Pontificia Università Gregoriana e da quattro anni docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Bolzano, è stato per due mesi **visiting professor al Saengtham College University di Bangkok**, nell'ambito del **protocollo di scambio** attivo fra la **Facoltà teologica del Triveneto** e la realtà accademica thailandese.

«Dall'Italia a Bangkok sono dodici ore di volo che significano entrare in un mondo diverso, in cui la fede ha una dimensione pubblica fortemente radicata ed è attenta a rispondere alle domande della vita quotidiana» racconta il docente.

In un Paese in cui il 90 per cento della popolazione abbraccia la religione buddhista e i cattolici sono solo lo 0,5 per cento, la chiesa ricopre all'interno della società un ruolo importante e riconosciuto nell'ambito dell'istruzione. Per questo Saengtham College University (120 studenti, in prevalenza seminaristi) punta alla formazione integrale degli studenti, fornendo le competenze per confrontarsi con il tessuto sociale locale e per dialogare con le altre fedi religiose presenti sul territorio.

La permanenza in Thailandia per l'insegnamento ha dato modo al prof. Mattia Vicentini di conoscere la realtà ecclesiale e sociale che fa da contesto alla formazione teologica.

- Sul sito della Facoltà teologica del Triveneto (link alla pagina: <https://www.fttr.it/triveneto-thailandia-quando-la-teologia-incontra-i-popoli/>) è pubblicata un'ampia intervista, che può essere ripresa del tutto o in parte citando la fonte. Ne riportiamo di seguito alcuni passaggi.

Durante la sua permanenza in Thailandia quale realtà di chiesa ha incontrato?

«Mi sono trovato di fronte a una chiesa piccola, di minoranza, ma ricca di energie e di voglia di vivere il messaggio evangelico all'interno del tessuto sociale in cui è inserita. La prima cosa che si nota nelle celebrazioni liturgiche è il numero di persone giovani che vi partecipano; la seconda è l'alto numero dei partecipanti. Una particolare attenzione viene dedicata a vivere la fede cristiana a partire dalla propria identità e all'interno delle peculiarità della società thailandese. Tra le varie iniziative c'è l'elaborazione di forme di meditazione che sono un punto di incontro tra la spiritualità europea (Maria Teresa d'Avila, ad esempio) e quella orientale. È una chiesa che accoglie e vive il compito di essere in uscita e che soffre anche varie forme di povertà».

Quale ruolo hanno laici e laiche?

«Hanno un ruolo importante, che si comprende a partire dalla conformazione territoriale della chiesa locale. La maggior parte dei credenti si trova nelle zone a nord del paese, che sono le meno sviluppate e urbanizzate. I paesi sono solitamente molto piccoli, possono essere composti anche solo da poche case, difficili e lontani da raggiungere. Il parroco molto spesso ha numerose parrocchie e non riesce a recarsi in ciascuna tutte le settimane. Per questo motivo è stata pensata la figura del catechista».

Quale compito è assegnato al catechista?

«A differenza dell'Europa, il catechista non è dedito solamente alla formazione religiosa dei bambini, ma diventa una figura importante all'interno della comunità e si occupa di ciò che concerne la vita spirituale, in accordo e in contatto con il parroco. La formazione dei catechisti e delle catechiste viene fatta in scuole apposite, dura tre anni e ha lo scopo di sviluppare conoscenze e competenze sia a livello teologico-religioso che sociale».

Essere una realtà di minoranza nel proprio Paese non impedisce alla chiesa cattolica Thailandese di aprirsi alla realtà internazionale, grazie anche al lavoro dei missionari.

«Esattamente, proprio perché chiesa di minoranza è sensibile a intessere relazioni con l'esterno a più livelli, dall'insegnamento alla pastorale, passando anche per accordi internazionali con altre chiese e cercando di aiutare comunità ecclesiali maggiormente in difficoltà, come ad esempio quella birmana. Un contributo importante viene offerto certamente dai missionari. Da un lato, la chiesa thailandese sta formando oggi i suoi missionari, che si trovano già in numerosi paesi del sud est asiatico e, dall'altro, accoglie missionari dall'Europa. Un ruolo importante è stato ricoperto ed è occupato ancora oggi dai missionari del Triveneto, che vivono e operano soprattutto nel nord del paese, al confine con il Laos e la Birmania».

Quale è stato, e qual è, nello specifico, il ruolo dei missionari inviati da oltre vent'anni dalle chiese del Triveneto?

«I primi missionari provenienti dal Triveneto hanno inteso la loro missione nella forma di un annuncio del Vangelo, anche attento ai bisogni e alle difficoltà delle comunità che hanno incontrato. Un esempio sono i numerosi orfanotrofi che hanno aperto. Se gli orfanotrofi sono la presenza più visibile nel territorio, le realtà in cui i missionari sono intervenuti per aiutare la popolazione sono però molteplici. Un altro esempio sono le banche del riso e di altri alimenti; si tratta di riserve condivise da più paesi, in cui il riso in eccesso alle singole comunità viene offerto per quelle che invece hanno perso i raccolti».

Nel contesto sociale che ha potuto toccare con mano, c'è qualche situazione che l'ha particolarmente colpita?

«Sono stato nella zona di Chiang Rai, al confine con il Laos e la Birmania. È una realtà particolarmente complessa, che vive un importante fenomeno migratorio di persone che da entrambi i paesi superano il confine con la Thailandia a causa di persecuzioni religiose e politiche, oltre che per situazioni di povertà. Un servizio importante in questo tessuto ecclesiale è svolto dagli orfanotrofi, dove trovano una casa e la possibilità di studiare molti bambini e bambine che vivono in situazioni familiari complesse o sono senza una famiglia. Le comunità nel nord del paese sono piccole realtà locali dove le persone conducono una vita semplice, fatta di agricoltura ed economia di sussistenza. Qui semplicità è la parola d'ordine e il Vangelo ricopre un ruolo centrale nella vita delle persone».

Home » Triveneto-Thailandia: quando la teologia incontra i popoli. Mattia Vicentini, 31 anni, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Bolzano, è stato per due mesi visiting professor al Saengtham College University di Bangkok



Cerca

Cerca

Articoli recenti

Pastorale Giovanile del Triveneto: un video per la pace che arriva dalla Caritas di Gerusalemme

Le quattro facoltà ecclesiastiche presenti nel Triveneto hanno celebrato insieme il Giubileo ad Aquileia. Il cardinale Parolin: «Tenere lo sguardo fisso su Gesù»

Vittorio Veneto, ordinato il nuovo vescovo monsignor Riccardo Battocchio

Vescovi del Nordest a Zelarino: la preghiera per papa Leone, il confronto sugli sviluppi del cammino sinodale, la genesi di nuove vocazioni

Papa Leone XIV, la gioia dei vescovi CET e del presidente, patriarca Moraglia

Commenti recenti

Nessun commento da mostrare.

Triveneto-Thailandia: quando la teologia incontra i popoli. Mattia Vicentini, 31 anni, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Bolzano, è stato per due mesi visiting professor al Saengtham College University di Bangkok

Pubblicato il 4 Novembre 2024



Il prof. Mattia Vicentini, 31 anni, un dottorato in teologia alla Pontificia Università Gregoriana e da quattro anni docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Bolzano, è stato per due mesi **visiting professor** al Saengtham College University di Bangkok, nell'ambito del protocollo di scambio attivo fra la Facoltà teologica del Triveneto e la realtà accademica thailandese.

«Dall'Italia a Bangkok sono dodici ore di volo che significano entrare in un mondo diverso, in cui la fede ha una dimensione pubblica fortemente radicata ed è attenta

a rispondere alle domande della vita quotidiana» racconta il docente.

In un Paese in cui il 90 per cento della popolazione abbraccia la religione buddhista e i cattolici sono solo lo 0,5 per cento, la chiesa ricopre all'interno della società un ruolo importante e riconosciuto nell'ambito dell'istruzione. Per questo Saengtham College University (120 studenti, in prevalenza seminaristi) punta alla formazione integrale degli studenti, fornendo le competenze per confrontarsi con il tessuto sociale locale e per dialogare con le altre fedi religiose presenti sul territorio.



La permanenza in Thailandia per l'insegnamento ha dato modo al prof. Mattia Vicentini di conoscere la realtà ecclesiale e sociale che fa da contesto alla formazione teologica.

Sul sito della Facoltà teologica del Triveneto è pubblicata un'ampia intervista.

Centro Missionario

Diocesi di Treviso

Home Contatti Chi siamo Attività Missioni e Missionari Dona ora Documenti

• Missioni diocesane

- [Ciad](#)
- [Brasile Manaus](#)
- [Brasile Roraima](#)
- [Paraguay](#)
- [Ecuador](#)
- [Thailandia](#)
- [Famiglie missionarie](#)
- [Altri Fidei donum](#)
- [Storia delle missioni diocesane](#)

• Missionari

- [Incontro annuale](#)
- [I Missionari ci scrivono](#)
- [Missionari tornati al Padre](#)
- [Testimoni](#)
- [Martiri](#)

[HOME](#) » [THAILANDIA-TRIVENETO: QUANDO LA TEOLOGIA INCONTRA I POPOLI](#)

[IN BREVE](#) , [THAILANDIA](#)

Thailandia-Triveneto: quando la teologia incontra i popoli



Riportiamo, dal sito della Facoltà Teologica del Triveneto, una interessante intervista (di Paola Zampieri) al prof. Vicentini. Il **prof. Mattia Vicentini**, 31 anni, un dottorato in teologia alla Pontificia Università Gregoriana e docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Bolzano, è stato per due mesi *visiting professor* al **Saengtham College University di Bangkok**, nell'ambito del protocollo di scambio attivo fra la **Facoltà teologica del Triveneto** e la realtà accademica thailandese.

«Dall'Italia a Bangkok sono dodici ore di volo che significano entrare in un mondo diverso, in cui la fede ha una dimensione pubblica fortemente radicata ed è attenta a rispondere alle domande della vita quotidiana» racconta il docente. In un Paese in cui il 90 per cento della popolazione abbraccia la religione buddhista e i cattolici sono solo lo 0,5 per cento, la chiesa ricopre all'interno della società un ruolo importante e riconosciuto nell'ambito dell'istruzione. Per questo Saengtham College University punta alla formazione integrale degli studenti, fornendo le competenze per confrontarsi con il tessuto sociale e per dialogare con le altre fedi religiose presenti sul territorio.

Quale realtà accademica ha incontrato in Thailandia? «La realtà teologico-accademica thailandese è giovane e piccola, ma ricca di stimoli. C'è una sola Facoltà teologica cattolica per tutta la Thailandia, a cui si rivolgono le varie diocesi locali. Il percorso di studi è pensato in primo luogo per la formazione dei seminaristi, ma possono iscriversi – e sono presenti – anche laici e laiche, religiosi e religiose. Il percorso di studi è simile a quello che si può trovare nelle Facoltà teologiche italiane e prevede un biennio filosofico (propedeutico) a cui seguono quattro anni di studio della teologia. Gli iscritti sono circa 120, prevalentemente seminaristi provenienti dalle diocesi locali. Il corpo docenti invece si presenta più variegato e internazionale, con professori e professoresse sia thailandesi sia provenienti dall'Europa e da altre regioni del sud est asiatico».

Che cosa caratterizza il percorso degli studi teologici? «Rispetto ai programmi di studi italiani, viene dedicato un ampio spazio allo studio della spiritualità, delle filosofie e delle religiosità orientali, come quella buddhista. Considerato che circa il 90 per cento della

popolazione abbraccia la religione buddhista e i cattolici sono solo lo 0,5 per cento della popolazione, lo scopo è formare non solo alla propria fede, ma fornire anche le competenze necessarie per confrontarsi con il tessuto sociale locale e dialogare con le altre fedi religiose presenti sul territorio. Il Saengtham College University punta a una formazione integrale: non si limita a fornire le competenze accademiche necessarie ai futuri ruoli che le studentesse e gli studenti ricopriranno, ma dà particolare importanza anche alla formazione spirituale, come pure allo sport».

Quali prospettive di impiego si aprono una volta completato il ciclo di studi? «Le prospettive post-laurea, per chi non è seminarista, sono nella pastorale, con possibilità di impiego a vari livelli. L'insegnamento della religione cattolica non è infatti presente nelle scuole pubbliche, ma la chiesa svolge all'interno della società thailandese un ruolo importante e riconosciuto nell'ambito dell'istruzione. Sono infatti numerose le scuole private cattoliche (di vario grado), come anche le università. Questo ruolo è ricoperto sia in quella che possiamo definire come alta formazione (scuole e università di prestigio) che nella formazione nelle zone più remote del Paese, come i piccoli villaggi situati nel Nord. Oltre all'ambito dell'istruzione, la chiesa investe molte energie anche nel sociale».

Durante la sua permanenza in Thailandia quale realtà di chiesa ha incontrato?

«Mi sono trovato di fronte a una chiesa piccola, di minoranza, ma ricca di energie e di voglia di vivere il messaggio evangelico all'interno del tessuto sociale in cui è inserita. La prima cosa che si nota nelle celebrazioni liturgiche è il numero di persone giovani che vi partecipano. La seconda è l'alto numero dei partecipanti. Spesso le chiese non hanno lo spazio per ospitare tutti i fedeli e la funzione viene proiettata anche all'esterno, dove le persone sedute vi possono partecipare. Una particolare attenzione viene dedicata a vivere la fede cristiana a partire dalla propria identità e all'interno delle peculiarità della società thailandese. Tra le varie iniziative in atto c'è l'elaborazione di forme di meditazione che sono un punto di incontro tra la spiritualità europea (Maria Teresa

d'Avila, ad esempio) e quella orientale. È una chiesa che accoglie e che vive il compito di essere in uscita e soffre anche varie forme di povertà. La maggior parte dei fedeli si trova nelle regioni a nord del paese, quelle più povere e meno turistiche».

Quale ruolo hanno laici e laiche?

«Hanno un ruolo importante, che si comprende a partire dalla conformazione territoriale della chiesa locale. Come dicevo, la maggior parte dei credenti si trova nelle zone a nord del paese, che sono le meno sviluppate e urbanizzate. I paesi sono solitamente molto piccoli, possono essere composti anche solo da poche case, difficili e lontani da raggiungere.

Il parroco molto spesso ha numerose parrocchie e non riesce a recarsi in ciascuna tutte le settimane. Per questo motivo è stata pensata la figura del catechista».

Quale compito è assegnato al catechista?

«A differenza dell'Europa, il catechista non è dedito solamente alla formazione religiosa dei bambini, ma diventa una figura importante all'interno della comunità e si occupa di ciò che concerne la vita spirituale, in accordo e in contatto con il parroco. La formazione dei catechisti dura tre anni e ha lo scopo di sviluppare conoscenze e competenze sia a livello teologico-religioso che sociale. Ci sono scuole apposite, pensate per la formazione specifica dei catechisti e delle catechiste».

Essere una realtà di minoranza nel proprio Paese non impedisce alla chiesa cattolica thailandese

di aprirsi alla realtà internazionale, grazie anche al lavoro dei missionari.

«Esattamente, proprio perché chiesa di minoranza è sensibile a intessere relazioni con l'esterno a più livelli, dall'insegnamento alla pastorale, passando anche per accordi internazionali con altre chiese e cercando di aiutare comunità ecclesiali maggiormente in difficoltà, come ad esempio quella birmana. Un ruolo importante viene offerto certamente dai missionari. Da un lato, la chiesa thailandese sta formando oggi i suoi missionari, che si trovano già in numerosi paesi del sud est asiatico e, dall'altro, accoglie missionari dall'Europa. Un ruolo importante è stato ricoperto ed è occupato ancora oggi dai missionari del Triveneto, che vivono e operano soprattutto nel nord del paese, al confine con il Laos e la Birmania».

Quale è stato, e qual è, nello specifico, il ruolo dei missionari inviati da oltre vent'anni dalle chiese del Triveneto?

«I primi missionari provenienti dal Triveneto hanno inteso la loro missione nella forma di un annuncio del Vangelo, anche attento ai bisogni e alle difficoltà delle comunità che hanno incontrato. Un esempio sono i numerosi orfanotrofi che hanno aperto. Se gli

orfanotrofi sono la presenza più visibile nel territorio, le realtà in cui sono intervenuti per aiutare la popolazione sono però molteplici. Un altro esempio è quello delle banche del riso e di altri alimenti; si tratta di riserve condivise da più paesi, in cui il riso in eccesso alle singole comunità viene offerto per le comunità che invece hanno perso i raccolti».

Nel contesto sociale che ha potuto toccare con mano, c'è qualche situazione che l'ha particolarmente colpita?

«Sono stato nella zona di Chiang Rai, al confine con il Laos e la Birmania. È una realtà particolarmente complessa, che vive un importante fenomeno migratorio di persone che da entrambi i paesi superano il confine con la Thailandia a causa di persecuzioni religiose e politiche, oltre che per situazioni di povertà. Un servizio importante in questo tessuto ecclesiale è svolto dagli orfanotrofi, dove trovano una casa e la possibilità di studiare molti bambini e bambine che vivono in situazioni familiari complesse o sono senza una famiglia. Le comunità nel nord del paese sono piccole realtà locali dove le persone conducono una vita semplice, fatta di agricoltura ed economia di sussistenza. Qui semplicità è la parola d'ordine e il Vangelo ricopre un ruolo centrale all'interno della vita delle persone».

Che cosa le ha dato questa esperienza?

«È stata un'esperienza particolarmente ricca sia da un punto di vista accademico che culturale, sociale e spirituale. Sotto l'aspetto accademico e di insegnamento significa entrare in una realtà che ha punti di riferimento culturali e intellettuali molto diversi dai nostri e che chiede di ripensare non solo i linguaggi ma anche le forme e le strutture dei propri ragionamenti e delle proprie idee. Posso definirla come un'esperienza di scambio reciproco: da un lato, gli studenti hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con un modo europeo di fare teologia e con nuove provocazioni; da parte mia, c'è stata la possibilità di incontrare istanze e provocazioni differenti rispetto a quelle delle nostre comunità e istituti teologici».

(Paola Zampieri)

Intervista parzialmente riportata in "Terre & Missioni" del mese di novembre 2024





Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone

Anno 60, Numero 10 – Novembre 2024

Etica: il nuovo
manuale di p. Lintner

Morale sessuale da riformare

Quando la teologia incontra i popoli:
un bolzanino docente in Thailandia



Uniti contro malattie e povertà:
la nuova campagna della Caritas





Un teologo in Thailandia

Mattia Vicentini, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Bolzano, è stato per due mesi visiting professor a Bangkok, nell'ambito del protocollo di scambio fra la Facoltà del Triveneto e la realtà accademica thailandese. Ci racconta la sua esperienza.

di Paola Zampieri

Il bolzanino Mattia Vicentini, 31 anni, un dottorato in teologia alla Pontificia Università Gregoriana e da quattro anni docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Bolzano, è stato per due mesi visiting professor al Saengtham College University di Bangkok, nel quadro del protocollo di scambio attivo fra la Facoltà teologica del Triveneto e la realtà accademica thailandese. "Dall'Italia a Bangkok sono dodici ore di volo che significano entrare in un mondo diverso, in cui la fede ha una dimensione pubblica fortemente radicata ed è attenta a rispondere alle domande della vita quotidiana", racconta il docente. In un Paese in cui il 90% della popolazione è di religione buddhista e i cattolici sono solo lo 0,5%, la chiesa ricopre un ruolo importante e riconosciuto nell'ambito dell'istruzione. "Il Saengtham College University punta alla formazione integrale degli studenti, fornendo le competenze per confrontarsi con il tessuto sociale locale e per dialogare con le altre fedi religiose presenti sul territorio. Rispetto ai programmi di studi italiani, viene dedicato un ampio spazio allo studio della spiritualità, delle filosofie e delle religiosità orientali."

Professor Vicentini, quale realtà accademica ha incontrato in Thailandia?

La realtà teologico-accademica thailandese è giovane e piccola, ma ricca di stimoli. C'è una sola Facoltà teologica cattolica per tutta la Thailandia, a cui si rivolgono le varie diocesi locali. Il percorso di studi è pensato in primo luogo per la formazione dei seminaristi, ma possono iscriversi – e sono presenti – anche laici e laiche, religiosi e religiose. Il percorso di studi è simile a quello che si può trovare nelle Facoltà teologiche italiane e prevede un biennio filosofico (propedeutico) a cui seguono quattro anni di studio della teologia. Gli iscritti sono circa 120, prevalentemente



Il prof. Vicentini con il gruppo di studenti che hanno seguito il corso di Cristologia.

mente seminaristi dalle diocesi locali. Il corpo docenti invece si presenta più variegato e internazionale, con professori e professoresse sia thailandesi sia provenienti dall'Europa e da altre regioni del sud est asiatico.

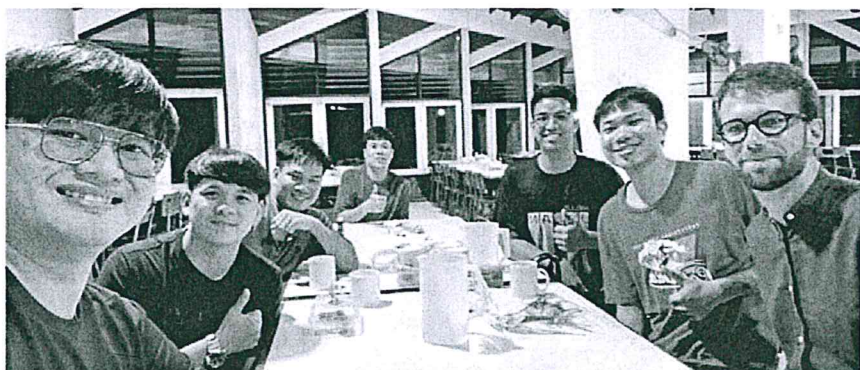
Quali prospettive di impiego si aprono una volta completato il ciclo di studi?

Le prospettive post-laurea, per chi non è seminarista, sono nella pastorale, con possibilità di impiego a vari livelli. L'insegnamento della religione cattolica non è infatti presente nelle scuole pubbliche, ma la chiesa svolge all'interno della società thailandese un ruolo importante e riconosciuto nell'ambito dell'istruzione. Sono infatti numerose le scuole private cattoliche (di vario grado), come anche le università. Questo ruolo è ricoperto sia in quella che possiamo

definire come alta formazione (scuole e università di prestigio) che nella formazione nelle zone più remote del Paese, come i piccoli villaggi situati nel Nord. Oltre all'ambito dell'istruzione, la chiesa investe molte energie anche nel sociale.

Durante la sua permanenza in Thailandia quale realtà di chiesa ha incontrato?

Mi sono trovato di fronte a una chiesa piccola, di minoranza, ma ricca di energie e di voglia di vivere il messaggio evangelico all'interno del tessuto sociale in cui è inserita. La prima cosa che si nota nelle celebrazioni liturgiche è il numero di persone giovani che vi partecipano. La seconda è l'alto numero dei partecipanti. Spesso le chiese non hanno lo spazio per ospitare tutti i fedeli e la funzione viene proiettata anche all'ester-



La cena di gruppo del docente bolzanino (a destra) con alcuni seminaristi.

no, dove le persone sedute vi possono partecipare. Una particolare attenzione viene dedicata a vivere la fede cristiana a partire dalla propria identità e all'interno delle peculiarità della società thailandese. Tra le varie iniziative in atto c'è l'elaborazione di forme di meditazione che sono un punto di incontro tra la spiritualità europea (Maria Teresa d'Avila, ad esempio) e quella orientale. È una chiesa che accoglie e che vive il compito di essere in uscita e soffre anche varie forme di povertà. La maggior parte dei fedeli si trova nelle regioni a nord del paese, quelle più povere e meno turistiche.

Quale ruolo hanno laici e laiche?

Hanno un ruolo importante, che si comprende a partire dalla conformazione territoriale della chiesa locale. Come dicevo, la maggior parte dei credenti si trova nelle zone a nord del paese, che sono le meno sviluppate e urbanizzate. I paesi sono solitamente molto piccoli, possono essere composti anche solo da poche case, difficili e lontani da raggiungere. Il parroco molto spesso ha numerose parrocchie e non riesce a recarsi in ciascuna tutte le settimane. Per questo motivo è stata pensata la figura del catechista. A differenza dell'Europa, il catechista non è dedito solamente alla formazione religiosa dei bambini, ma diventa una figura importante all'interno della comunità e si occupa di ciò che concerne la vita spirituale, in accordo e in contatto con il parroco.

Essere una realtà di minoranza non impedisce alla chiesa cattolica thailandese di aprirsi alla realtà internazionale, grazie anche al lavoro dei missionari.

Esattamente, proprio perché chiesa di minoranza è sensibile a intessere relazioni con l'esterno a più livelli, dall'insegnamento alla pastorale, passando anche per accordi internazionali con altre chiese e cercando di aiutare comunità ecclesiali maggiormente in difficoltà, come ad esempio quella birmana. Un ruolo importante viene offerto certamente dai missionari. Da un lato, la chiesa thailandese sta formando oggi i suoi missionari, che si trovano già in numerosi paesi del sud est asiatico e, dall'altro, accoglie missionari dall'Europa. Un ruolo importante è stato ricoperto ed è occupato ancora oggi dai missionari del Triveneto, che vivono e operano soprat-



All'interno della chiesa con una comunità nella zona di Chiang Rai, una piccola comunità che vive in un villaggio al confine con il Laos e il Myanmar

tutto nel nord del paese, al confine con il Laos e la Birmania.

Quale è stato, e qual è, nello specifico, il ruolo dei missionari inviati da oltre vent'anni dalla chiesa del Triveneto?

I primi missionari provenienti dal Triveneto hanno inteso la loro missione nella forma di un annuncio del Vangelo, anche attento ai bisogni e alle difficoltà delle comunità che hanno incontrato. Un esempio sono i numerosi orfanotrofi che hanno aperto. Se gli orfanotrofi sono la presenza più visibile nel territorio, le realtà in cui sono intervenuti per aiutare la popolazione sono però molteplici. Un altro esempio è quello delle banche del riso e di altri alimenti; si tratta di riserve condivise da più paesi, in cui il riso in eccesso alle singole comunità viene offerto per le comunità che invece hanno perso i raccolti.

C'è qualche situazione che l'ha particolarmente colpita?

Sono stato nella zona di Chiang Rai, al confine con il Laos e la Birmania. È una realtà particolarmente complessa, che vive un importante fenomeno migratorio di persone che da entrambi i paesi superano il confine con la Thailandia a causa di persecuzioni religiose e politiche, oltre che per situazioni di povertà. Un servizio importante in questo tessuto ecclesiale è svolto dagli orfanotrofi, dove trovano una casa e la possibilità di studiare molti bambini e bambine che vivono in situazioni familiari complesse o sono senza una famiglia. Le comunità nel nord del paese sono piccole realtà locali dove le persone conducono una vita semplice, fatta di agricoltura ed economia di sussistenza. Qui sem-

plicità è la parola d'ordine e il Vangelo ricopre un ruolo centrale all'interno della vita delle persone.

Che cosa le ha dato questa esperienza?

È stata un'esperienza particolarmente ricca sia da un punto di vista accademico che culturale, sociale e spirituale. Sotto l'aspetto accademico e di insegnamento significa entrare in una realtà che ha punti di riferimento culturali e intellettuali molto diversi dai nostri e che chiede di ripensare non solo i linguaggi ma anche le forme e le strutture dei propri ragionamenti e delle proprie idee. Posso definirla come un'esperienza di scambio reciproco: da un lato, gli studenti hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con un modo europeo di fare teologia e con nuove provocazioni; da parte mia, c'è stata la possibilità di incontrare istanze e provocazioni differenti rispetto a quelle delle nostre comunità e istituti teologici.

Paola Zampieri, Facoltà teologica del Triveneto



Un edificio del Saengtham College University

Veneto Orientale – A Belluno e a Treviso

giovedì, 24 Luglio 2025

[ISTITUTO](#)[POLO FAD
BELLUNO](#)[SEGRETERIA](#)[OFFERTA
FORMATIVA](#)[ESAMI DI
GRADO](#)[FAQ](#)

cerca nel sito



Triveneto-Thailandia. Quando la teologia incontra i popoli.



Mattia Vicentini, 31 anni, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Bolzano, è stato per due mesi visiting professor al Saengtham College University di Bangkok, nell'ambito del protocollo di scambio attivo tra la Facoltà del Triveneto e la realtà accademica thailandese.

Il prof. Mattia Vicentini, 31 anni, un dottorato in teologia alla Pontificia Università Gregoriana e da quattro anni docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Bolzano, è stato per due mesi visiting professor al Saengtham College University di Bangkok, nell'ambito del protocollo di scambio attivo fra la Facoltà teologica del Triveneto e la realtà accademica thailandese.

«Dall'Italia a Bangkok sono dodici ore di volo che significano entrare in un mondo diverso, in cui la fede ha una dimensione pubblica fortemente radicata ed è attenta a rispondere alle domande della vita quotidiana» racconta il docente.

In un Paese in cui il 90 per cento della popolazione abbraccia la religione buddhista e i cattolici sono solo lo 0,5 per cento, la chiesa ricopre all'interno della società un ruolo importante e riconosciuto nell'ambito dell'istruzione. Per questo Saengtham College University (120 studenti, in prevalenza seminaristi) punta alla formazione integrale degli studenti, fornendo le competenze per confrontarsi con il tessuto sociale locale e per dialogare con le altre fedi religiose presenti sul territorio.

La permanenza in Thailandia per l'insegnamento ha dato modo al prof. Mattia Vicentini di conoscere la realtà ecclesiale e sociale che fa da contesto alla formazione teologica.

Leggi sul sito della Facoltà teologica del Triveneto l'intervista al prof. Vicentini



Mattia Vicentini con vicepresidente Saengtham College



- [Home](#)
- [Korazym.org si presenta](#)
- [Contatti](#)

KORAZYM.ORG

Menu

korazym.org

Cerca nel sito



[News](#)

[In evidenza](#)

[Dal mondo](#)

[Cultura](#)

[La Mente-Infoma](#)

[Opinioni](#)

• [Editoriali](#)

• [Bussola per la fede](#)

• [Vangeli festivi](#)

• [Blog dell'Editore](#)

Navigation

La facoltà teologica del Triveneto in Thailandia: quando la teologia incontra i popoli

26 Novembre 2024 [Dal mondo](#)

di Redazione



Condividi su...

Mattia Vicentini, 31 anni, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Bolzano, è stato per due mesi visiting professor al Saengtham College University di Bangkok, nell'ambito del protocollo di scambio attivo tra la Facoltà del Triveneto e la realtà accademica thailandese.

Il prof. Mattia Vicentini, un dottorato in teologia alla Pontificia Università Gregoriana e da quattro anni docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Bolzano, è stato per due mesi visiting professor al Saengtham College University di Bangkok, nell'ambito del protocollo di scambio attivo fra la Facoltà teologica del Triveneto e la realtà accademica thailandese:

"Dall'Italia a Bangkok sono dodici ore di volo che significano entrare in un mondo diverso, in cui la fede ha una dimensione pubblica fortemente radicata ed è attenta a rispondere alle domande della vita quotidiana", racconta il docente.

In un Paese in cui il 90% della popolazione abbraccia la religione buddhista e i cattolici sono solo lo 0,5%, la chiesa ricopre all'interno della società un ruolo importante e riconosciuto nell'ambito dell'istruzione. Per questo Saengtham College University (120 studenti, in prevalenza seminaristi) punta alla formazione integrale degli studenti, fornendo le competenze per confrontarsi con il tessuto sociale locale e per dialogare con le altre fedi religiose presenti sul territorio.

La permanenza in Thailandia per l'insegnamento ha dato modo al prof. Mattia Vicentini di conoscere la realtà ecclesiale e sociale che fa da contesto alla formazione teologica. Sul sito della Facoltà teologica del Triveneto (link alla pagina: <https://www.fttr.it/triveneto-thailandia-quando-la-teologia-incontra-i-popoli/>) è pubblicata un'ampia intervista, che può essere ripresa del tutto o in parte citando la fonte. Ne riportiamo di seguito alcuni passaggi.

Durante la sua permanenza in Thailandia quale realtà di chiesa ha incontrato?

"Mi sono trovato di fronte a una chiesa piccola, di minoranza, ma ricca di energie e di voglia di vivere il messaggio evangelico all'interno del tessuto sociale in cui è inserita. La prima cosa che si nota nelle celebrazioni liturgiche è il numero di persone giovani che vi partecipano; la seconda è l'alto numero dei partecipanti. Una particolare attenzione viene dedicata a vivere la fede cristiana a partire dalla propria identità e all'interno delle peculiarità della società thailandese. Tra le varie iniziative c'è l'elaborazione di forme di meditazione che sono un punto di incontro tra la spiritualità europea (Maria Teresa d'Avila, ad esempio) e quella orientale. E' una chiesa che accoglie e vive il compito di essere in uscita e che soffre anche varie forme di povertà".

Quale ruolo hanno laici e laiche?

"Hanno un ruolo importante, che si comprende a partire dalla conformazione territoriale della chiesa locale. La maggior parte dei credenti si trova nelle zone a nord del paese, che sono le meno sviluppate e urbanizzate. I paesi sono solitamente molto piccoli, possono essere composti anche solo da poche case, difficili e lontani da raggiungere. Il parroco molto spesso ha numerose parrocchie e non riesce a recarsi in ciascuna tutte le settimane. Per questo motivo è stata pensata la figura del catechista".

Quale compito è assegnato al catechista?

“A differenza dell’Europa, il catechista non è dedito solamente alla formazione religiosa dei bambini, ma diventa una figura importante all’interno della comunità e si occupa di ciò che concerne la vita spirituale, in accordo e in contatto con il parroco. La formazione dei catechisti e delle catechiste viene fatta in scuole apposite, dura tre anni e ha lo scopo di sviluppare conoscenze e competenze sia a livello teologico-religioso che sociale”.

Quindi essere una realtà di minoranza nel proprio Paese non impedisce alla chiesa cattolica Thailandese di aprirsi alla realtà internazionale, grazie anche al lavoro dei missionari?

Infattamente, proprio perché chiesa di minoranza è sensibile a instaurare relazioni con l’esterno a più livelli, dall’insegnamento alla pastorale, passando anche per i rapporti internazionali con altre chiese e cercando di aiutare comunità ecclesiali maggiormente in difficoltà, come ad esempio quella birmana. Un contributo importante viene offerto certamente dai missionari. Da un lato, la chiesa thailandese sta formando oggi i suoi missionari, che si trovano già in numerosi paesi del Sud asiatico e, dall’altro, accoglie missionari dall’Europa. Un ruolo importante è stato ricoperto ed è occupato ancora oggi dai missionari del Triveneto, che lavorano e operano soprattutto nel nord del paese, al confine con il Laos e la Birmania”.

Perché è stato, e qual è, nello specifico, il ruolo dei missionari inviati da oltre 20 anni dalle chiese del Triveneto?

I missionari provenienti dal Triveneto hanno inteso la loro missione nella forma di un annuncio del Vangelo, anche attento ai bisogni e alle difficoltà delle comunità che hanno incontrato. Un esempio sono i numerosi orfanotrofi che hanno aperto. Se gli orfanotrofi sono la presenza più visibile nel territorio, le realtà in cui i missionari sono intervenuti per aiutare la popolazione sono però molteplici. Un altro esempio sono le banche del riso e di altri alimenti; si tratta di riserve create da più paesi, in cui il riso in eccesso alle singole comunità viene offerto per quelle che invece hanno perso i raccolti”.

Qual è il contesto sociale che ha potuto toccare con mano, c’è qualche situazione che l’ha particolarmente colpita?

Ho lavorato nella zona di Chiang Rai, al confine con il Laos e la Birmania. È una realtà particolarmente complessa, che vive un importante fenomeno migratorio di persone che da entrambi i paesi superano il confine con la Thailandia a causa di persecuzioni religiose e politiche, oltre che per situazioni di povertà. Un servizio molto importante in questo tessuto ecclesiale è svolto dagli orfanotrofi, dove trovano una casa e la possibilità di studiare molti bambini e bambine che vivono in situazioni familiari complesse o sono senza una famiglia. Le comunità nel nord del paese sono piccole realtà locali dove le persone conducono una vita semplice, fatta di agricoltura ed economia di sussistenza. Qui semplicità è la parola d’ordine e il Vangelo ricopre un ruolo centrale nella vita delle persone”.

(Tratto da Facoltà Teologica del Triveneto)

[Catechista](#), [Chiesa](#), [Missione](#), [popolo](#), [Spiritualità](#), [teologia](#)

GLI EDITORIALI



Papa Leone XIV e l’inizio del cambio generazionale

21 Luglio 2025 di Andrea Gagliarducci

Leone XIV lavora alla sua prima Enciclica. Poi, formerà la sua squadra. Da lì potremo dedurre la direzione che potrebbe prendere il suo pontificato. [Leggi tutto »](#)



Cosa resta dell’ultimo anno di pontificato di Papa Francesco: l’appello alla 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia

21 Luglio 2025 di Giuseppe Brienza

Il discorso pronunciato da Papa Francesco (1936-2025) a conclusione della 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia (3-7 luglio 2024), sia per il tema scelto che per [leggi tutto »](#)



Per non dimenticare Srebrenica

15 Luglio 2025 di Simone Baroncia

Durante la guerra del 1992-95, Srebrenica, cittadina situata nella Bosnia orientale, era un’enclave sotto il controllo dell’esercito bosniaco attorniato da città serbe, che ospitava migliaia di [leggi tutto »](#)



Leone XIV e la prossima Enciclica

14 Luglio 2025 di Andrea Gagliarducci

Terre & Missioni

LA VITA DEL POPOLO

Piccola e ricca

E' la Chiesa della Thailandia, nella testimonianza del prof. Mattia Vicentini, che è stato nel Paese a nome della Facoltà teologica del Triveneto

Riportiamo, dal sito della Facoltà Teologica del Triveneto, una parte dell'intervista (di Paola Zampieri) al prof. Mattia Vicentini (dottorato in teologia alla Pontificia Università Gregoriana e docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Bolzano) che è stato per due mesi visiting professor al Saengtham college university di Bangkok, nell'ambito del protocollo di scambio attivo fra la Facoltà teologica del Triveneto e la realtà accademica thailandese. L'intervista integrale è sul sito del Centro missionario diocesano, che in quello della Facoltà teologica del Triveneto.

"Dall'Italia a Bangkok, entrare in un mondo diverso, in cui la fede ha una dimensione pubblica radicata ed è attenta a rispondere alle domande della vita quotidiana - racconta il docente -. In un Paese in cui il 90 per cento della popolazione abbraccia la religione buddhista e i cattolici sono solo lo 0,5 per cento, la Chiesa ricopre all'interno della società un ruolo importante e riconosciuto nell'ambito dell'istruzione".

Durante la sua permanenza in Thailandia, quale realtà



di Chiesa ha incontrato? Mi sono trovato di fronte a una Chiesa piccola, di minoranza, ma ricca di energie e di voglia di vivere il messaggio evangelico all'interno del tessuto sociale in cui è inserita. La prima cosa che si nota nelle celebrazioni liturgiche è il numero di persone giovani che vi partecipano. La seconda è l'alto numero dei partecipanti... Una particolare attenzione viene dedicata a vivere la fede cristiana a partire dalla propria identità all'interno delle peculiarità della società thailandese. E' una chiesa che accoglie e che vive il compito di essere in uscita e soffre anche varie forme di povertà.

Quale ruolo hanno laici e laiche? La maggior parte dei credenti si trova nelle zone a nord, le meno sviluppate e urbanizzate. I paesi sono solitamente molto piccoli, composti anche solo da poche case, difficili e lontani da raggiungere. Il parro-

co molto spesso ha numerosi parrochiani e non riesce a recarsi in ciascuna tutte le settimane. Per questo, è stata pensata la figura del catechista che non è dedicato solamente alla formazione religiosa dei bambini, ma diventa una figura importante all'interno della comunità, e si occupa di ciò che concerne la vita spirituale, in accordo e in contatto con il parroco.

Essere una realtà di minoranza non impedisce alla chiesa di aprirsi alla realtà internazionale, grazie anche al lavoro dei missionari. Proprio perché Chiesa di minoranza è sensibile a interesse relazioni con l'esterno a più livelli, dall'insegnamento, alla pastorale e cercando di aiutare comunità ecclesiali maggiormente in difficoltà, come ad esempio, quella birmana. Da un lato, la chiesa thailandese sta formando oggi i suoi missionari, che si trovano già in nu-

merosi Paesi del sud est asiatico e, dall'altro, accoglie missionari dall'Europa.

Nel contesto sociale, c'è qualche situazione che l'ha particolarmente colpita? Sono stato nella zona di Chiang Rai, al confine con il Laos e il Myanmar. E' una realtà particolarmente complessa, che vive un importante fenomeno di migranti che da entrambi i Paesi superano il confine con la Thailandia. A causa di persecuzioni religiose e politiche, oltre che per situazioni di povertà. Un servizio importante è svolto dagli orfanotrofi, dove trovano una casa e la possibilità di studiare molti bambini e bambine... Le comunità nel nord sono piccole realtà locali dove le persone conducono una vita semplice, fatta di agricoltura ed economia di sussistenza. Qui, semplicità è la parola d'ordine e il Vangelo ricopre un ruolo centrale all'interno della vita delle persone.

L'ESPERIENZA

Il padovano don Bruno Rossi: "Grazie alla Laudato si' il caffè solidale e sostenibile"

Don Bruno Rossi è un fidei donum di Padova, che da 25 anni fa il missionario nel nord della Thailandia. E' stato lui a iniziare, con don Lorenzo Biasion, la missione del Triveneto a Chae Hom, diocesi di Chiang Mai. Oggi, l'interesse di don Bruno si è spostato verso l'impresa sociale, abbracciando i valori della Laudato si': "Tutto è iniziato con il caffè, che adesso è diventato un brand che commercializziamo - racconta don Bruno -. Era il 2012, quindi ancora prima dell'enciclica di papa Francesco, e la gente dei monti del nord della Thailandia usava i pesticidi nella produzione del caffè, con effetti devastanti sia per la loro salute che per l'ambiente. Andavo nei villaggi delle montagne con i catechisti e vedevamo questo scempio ambientale e le conseguenti problematiche di salute della gente. Che fare? Ci siamo chiesti". Ecco, allora, che "con una équipe di esperti del settore abbiamo studiato le problematiche e le possibili soluzioni - continua don Bruno - e abbiamo proposto il passaggio dal fertilizzante chimico a quello naturale. Però, i problemi del caffè tra i contadini delle montagne erano anche altri: non riuscivano a venderlo a prezzi equi, il commercio era (ed è ancora) nelle mani di commercianti senza scrupoli che comprano al prezzo che stabiliscono loro. Quindi, dopo il 2015, abbiamo deciso di formare una impresa sociale, la Laudato si', che compra il caffè dai contadini. Non è stato facile, ma i risultati, a poco a poco, sono arrivati. Spediamo in tutta la Thailandia, e con questi volumi di vendita riusciamo a pagare il caffè al contadino il 20% in più di quanto paga il commercio classico. Seguiamo i contadini nella produzione, che deve essere totalmente biologica. L'impresa sociale Laudato si' fa lavorare 15 persone, e compra caffè da 600 contadini".

Don Bruno è un fiume in piena: "E non è finita: la stessa cosa del caffè, vogliamo farla con il cacao, con le noccioline, l'avocado. Con il cacao ci sarebbe la svolta: si coltiva anche in pianura, e si può raccogliere tutto il tempo dell'anno. Mentre con il caffè tutta la raccolta si concentra su tre mesi; il cacao sarebbe per il contadino una rendita costante. Con la Laudato si' abbiamo rotto un meccanismo: il contadino si indebitava per comprare i fertilizzanti chimici e con la vendita del caffè allo stesso che vendeva i fertilizzanti, ripagava i debiti, quando il prezzo della vendita non era inferiore al costo dei fertilizzanti stessi. Con l'uso di fertilizzanti naturali, e con un prezzo di vendita maggiore che garantiamo, per loro c'è stata la svolta, e c'è un grande lavoro di formazione che stiamo facendo".

Domandiamo: ma coltivare il caffè è fare evangelizzazione? "Penso proprio di sì - sorride don Bruno -. E' stare con la gente, è insegnare ai contadini delle montagne come possono migliorare la propria vita e quella dei propri figli. E' promozione umana, è sviluppo integrale della persona, l'altra faccia dell'evangelizzazione". (Paolo Annetchini)



LUNEDI' DELLA MISSIONE



Lunedì 18 novembre, alle 20.45, "Lunedì della missione" riprende sul proprio canale Youtube. Il volto prossimo è il tema degli appuntamenti 2024-25, mentre il tema di questa prima serata è "In cammino per il Sahara". Ospiti: Alganesh Fessaha, attivista di origine eritrea, fondatrice e presidente dell'associazione Gandhi, e alcuni missionari della Consolata.

AVVENTO. Promossa la colletta "Un posto a tavola" Vieni, Signore Gesù

La colletta "un posto a tavola" per l'Avvento-Natale, riprende il tema della speranza, caratteristico proprio di questo tempo liturgico e che ci invita anche a metterci in cammino, insieme, verso il Giubileo ormai prossimo. Lo abbiamo voluto raffigurare come l'acqua che disseta, l'Amore che si riversa dal Cuore di Gesù al cuore di ogni fratello e sorella (Dn, IV); Gesù è la nostra speranza!

L'apostolo ci ricorda che "la speranza non delude perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,5). E' Gesù, morto e risorto, la nostra speranza e la sua presenza è invocata e al contempo già presente: Marana-thà! Vieni Signore Gesù! San Paolo ricorda, dunque, ad alcune metafore e immagini per dire la speranza cristiana. E' correre verso il traguardo, come in una gara allo stadio e andare incontro al Signore che viene; ma è anche sciogliere le vele e intraprendere il viaggio in mare, e percorrere spediti la rotta verso il porto sicuro dell'incontro con il Signore.

La speranza che non delude è, allora, segnata dall'incontro con Cristo Gesù il vivente, è restare sem-

pre con lui, vincitore della morte, fedele alle promesse, e con il suo Spirito, riversato come "acqua viva" nei nostri cuori rigenera vita nuova, laddove la morte si fa sentire.

La speranza, poi, è condivisa e coinvolgente; altri diventano "la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di vanto"; è la gioia di tutta la creazione, che geme e soffre nell'attesa di essere liberata dalla corruzione per entrare nella gloria dei figli di Dio.

Allora, i gemiti di tutta la creazione, compresi i gemiti e le grida di ogni essere umano, anche non credente, si uniscono in una unica invocazione, in attesa del compimento, di vederli e riconoscerli tutti figli di Dio, in un continuo passaggio dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita: Marana-thà! Il Signore viene, è vicino!

"In Lui, nostra speranza, diventiamo capaci di relazionarci in modo sano e felice e di costruire in questo mondo il Regno d'amore e di giustizia. Il nostro cuore unito a quello di Cristo è capace di questo miracolo sociale" (Dn 28) e in Lui ogni nostro gesto di amore, di dono, di condivisione fraterna annuncia la sua venuta, riaccende la speranza, lo fa sentire vicino, e ren-



de credibile e accessibile ancor oggi il Regno. La colletta di Avvento, che sostiene le iniziative missionarie della Diocesi di Treviso sia qui che nelle Chiese in cui sono presenti i nostri fidei donum e altri missionari/e, è un segno di questa viva speranza, della nostra fede in Gesù che viene, e che è qui tra noi, sorgente di acqua viva per un mondo assetato di amore, di vita, di Dio. Buon cammino di Avvento, nella speranza del Signore che viene! (don Gianfranco Pegoraro)

LO SPIRITO DI ASSISI

Lo spirito di Assisi

TRIVENETO-THAILANDIA: LA TEOLOGIA INCONTRA I POPOLI



24/07/2024

Mattia Vicentini, 31 anni, teologo e filosofo, docente all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Bolzano, è stato per due mesi visiting professor al Saengtham College University di Bangkok, nell'ambito del protocollo di scambio attivo tra la Facoltà teologica del Triveneto e la realtà accademica thailandese. Nell'intervista, un racconto della sua esperienza. Il prof.

LEGGI LA NOTIZIA COMPLETA SU: settimananews.it

CULTURA - DIALOGO INTERRELIGIOSO



STATI UNITI, QUANTO CONTA LA
PALESTINA?

CON TRUMP ALLA CASA BIANCA, ISRAELE
PIGLIATUTTO?

Triveneto-Thailandia. Quando la teologia incontra i popoli

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 31 OTTOBRE 2024

Il prof. **Mattia Vicentini**, 31 anni, un dottorato in teologia alla Pontificia Università Gregoriana e da quattro anni docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Bolzano, è stato per due mesi *visiting professor* al **Saengtham College University di Bangkok**, nell'ambito del protocollo di scambio attivo fra la **Facoltà teologica del Triveneto** e la realtà accademica thailandese.

«Dall'Italia a Bangkok sono dodici ore di volo che significano entrare in un mondo diverso, in cui la fede ha una dimensione pubblica fortemente radicata ed è attenta a rispondere alle domande della vita quotidiana» racconta il docente.



Saengtham College University.

In un Paese in cui il 90 per cento della popolazione abbraccia la religione buddhista e i cattolici sono solo lo 0,5 per cento, la chiesa ricopre all'interno della società un ruolo importante e riconosciuto nell'ambito dell'istruzione. Per questo Saengtham College University punta alla formazione integrale degli studenti, fornendo le competenze per confrontarsi con il tessuto sociale locale e per dialogare con le altre fedi religiose presenti sul territorio.



Mattia Vicentini con alcuni studenti.

Professor Vicentini, quale realtà accademica ha incontrato in Thailandia?
«La realtà teologico-accademica thailandese è giovane e piccola, ma ricca di stimoli. C'è una sola Facoltà teologica cattolica per tutta la Thailandia, a cui si rivolgono le varie diocesi locali. Il percorso di studi è pensato in primo luogo per la formazione dei seminaristi, ma possono iscriversi – e sono presenti – anche laici e laiche, religiosi e

religiose. Il percorso di studi è simile a quello che si può trovare nelle Facoltà teologiche italiane e prevede un biennio filosofico (propedeutico) a cui seguono quattro anni di studio della teologia. Gli iscritti sono circa 120, prevalentemente seminaristi provenienti dalle diocesi locali. Il corpo docenti invece si presenta più variegato e internazionale, con professori e professoressse sia thailandesi sia provenienti dall'Europa e da altre regioni del sud est asiatico».

Che cosa caratterizza il percorso degli studi teologici?

«Rispetto ai programmi di studi italiani, viene dedicato un ampio spazio allo studio della spiritualità, delle filosofie e delle religiosità orientali, come quella buddhista. Considerato che circa il 90 per cento della popolazione abbraccia la religione buddhista e i cattolici sono solo lo 0,5 per cento della popolazione, lo scopo è formare non solo alla propria fede, ma fornire anche le competenze necessarie per confrontarsi con il tessuto sociale locale e dialogare con le altre fedi religiose presenti sul territorio.



Chiusura estiva della segreteria e della biblioteca



ACTION, a Granze la tappa del 6° Meeting



Candy Green Volley, a Sant'Angelo di Piove di Sacco tre giorni di pallavolo



Candy Green Volley, tre giorni di pallavolo a Sant'Angelo di Piove di Sacco



PADOVA AL 22° POSTO IN ITALIA PER SOVRAFFOLLAMENTO TURISTICO



PORTA A PORTA ALLA SACRA FAMIGLIA LEGAMBIENTE: SI LAVORI PER IMPLEMENTAZIONE RESPONSABILE E SI LASCINO DA PARTE LE STRUMENTALIZZAZIONI POLITICHE



Nomine 2025/06

Il
Saeng
tham
Colleg
e
Unive
rsity
punta
a una
forma
zione
integr
ale:



Mattia Vicentini con Theeraphol Kobvithayakul, vicepreside del Saengtham College University.

non si limita a fornire le competenze accademiche necessarie ai futuri ruoli che le studentesse e gli studenti ricopriranno, ma dà particolare importanza anche alla formazione spirituale, come pure allo sport».

Quali prospettive di impiego si aprono una volta completato il ciclo di studi?

«Le prospettive post-laurea, per chi non è seminarista, sono nella pastorale, con possibilità di impiego a vari livelli. L'insegnamento della religione cattolica non è infatti presente nelle scuole pubbliche, ma la chiesa svolge all'interno della società thailandese un ruolo importante e riconosciuto nell'ambito dell'istruzione. Sono infatti numerose le scuole private cattoliche (di vario grado), come anche le università. Questo ruolo è ricoperto sia in quella che possiamo definire come alta formazione (scuole e università di prestigio) che nella formazione nelle zone più remote del Paese, come i piccoli villaggi situati nel Nord. Oltre all'ambito dell'istruzione, la chiesa investe molte energie anche nel sociale».

Durante la sua permanenza in Thailandia quale realtà di chiesa ha incontrato?

«Mi sono trovato di fronte a una chiesa piccola, di minoranza, ma ricca di energie e di voglia di vivere il messaggio evangelico all'interno del tessuto sociale in cui è inserita. La prima cosa che si nota nelle celebrazioni liturgiche è il numero di persone giovani che vi partecipano. La seconda è l'alto numero dei partecipanti. Spesso le chiese non hanno lo spazio per ospitare tutti i fedeli e la funzione viene proiettata anche all'esterno, dove le persone sedute vi possono partecipare. Una particolare attenzione viene dedicata a vivere la fede cristiana a partire dalla propria identità e all'interno delle peculiarità della società thailandese. Tra le varie iniziative in atto c'è l'elaborazione di forme di meditazione che sono un punto di incontro tra la spiritualità europea (Maria Teresa d'Avila, ad esempio) e quella orientale. È una chiesa che accoglie e che vive il compito di essere in uscita e soffre anche varie forme di povertà. La maggior parte dei fedeli si trova nelle regioni a nord del paese, quelle più povere e meno turistiche».



Zona Chiang Rai. Comunità locale dopo la celebrazione.

case, difficili e lontani da raggiungere. Il parroco molto spesso ha numerose parrocchie e non riesce a recarsi in ciascuna tutte le settimane. Per questo motivo è stata pensata la figura del catechista».

Quale compito è assegnato al catechista?

«A differenza dell'Europa, il catechista non è dedito solamente alla formazione religiosa dei bambini, ma diventa una figura importante all'interno della comunità e si occupa di ciò che concerne la vita spirituale, in accordo e in contatto con il parroco. La formazione dei catechisti dura tre anni e ha lo scopo di sviluppare conoscenze e competenze sia a livello teologico-religioso che sociale. Ci sono scuole apposite, pensate per la formazione specifica dei catechisti e delle catechiste».

Essere una realtà di minoranza nel proprio Paese non impedisce alla chiesa cattolica thailandese di aprirsi alla realtà internazionale, grazie anche al lavoro dei missionari.



Vertice Italia-Algeria, da energia a industria avanzata: ecco le intese siglate



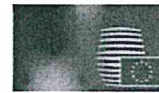
Ucraina-Russia, colloqui lampo a Istanbul. Mosca: "Posizioni ancora distanti"



Ucraina-Russia, colloqui in corso a Istanbul. Mosca: "Negozianti difficili"



Gaza, Oms lancia allarme: si muore di "fame di massa"



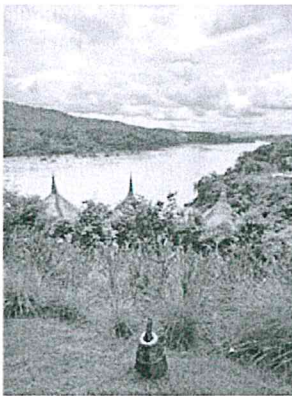
Dazi Usa, Ue prepara contromisure: "In vigore dal 7 agosto"



Caso Garlasco, impronta 33 non entra in incidente probatorio



Divorzio Ferragnez, avvocatessa Ferragni: "Accordo merito di una rinuncia di Chiara"



Foreste nella zona Chiang Rai.

«Esattamente, proprio perché chiesa di minoranza è sensibile a intessere relazioni con l'esterno a più livelli, dall'insegnamento alla pastorale, passando anche per accordi internazionali con altre chiese e cercando di aiutare comunità ecclesiali maggiormente in difficoltà, come ad esempio quella birmana. Un ruolo importante viene offerto certamente dai missionari. Da un lato, la chiesa thailandese sta formando oggi i suoi missionari, che si trovano già in numerosi paesi del sud est asiatico e, dall'altro, accoglie missionari dall'Europa. Un ruolo importante è stato ricoperto ed è occupato ancora oggi dai missionari del Triveneto, che vivono e operano soprattutto nel nord del paese, al confine con il Laos e la Birmania».

Quale è stato, e qual è, nello specifico, il ruolo dei missionari inviati da oltre vent'anni dalle chiese del Triveneto?

«I primi missionari provenienti dal Triveneto hanno inteso la loro missione nella forma di un annuncio del Vangelo, anche attento ai bisogni e alle difficoltà delle comunità che hanno incontrato. Un esempio sono i numerosi orfanotrofi che hanno aperto. Se gli orfanotrofi sono la presenza più visibile nel territorio, le realtà in cui sono intervenuti per aiutare la popolazione sono però molteplici. Un altro esempio è quello delle banche del riso e di altri alimenti; si tratta di riserve condivise da più paesi, in cui il riso in eccesso alle singole comunità viene offerto per le comunità che invece hanno perso i raccolti».

Nel contesto sociale che ha potuto toccare con mano, c'è qualche situazione che l'ha particolarmente colpita?

«Sono stato nella zona di Chiang Rai, al confine con il Laos e la Birmania. È una realtà particolarmente complessa, che vive un importante fenomeno migratorio di persone che da entrambi i paesi superano il confine con la Thailandia a causa di persecuzioni religiose e politiche, oltre che per situazioni di povertà. Un servizio importante in questo tessuto ecclesiale è svolto dagli orfanotrofi, dove trovano una casa e la possibilità di studiare molti bambini e bambine che vivono in situazioni familiari complesse o sono senza una famiglia. Le comunità nel nord del paese sono piccole realtà locali dove le persone conducono una vita semplice, fatta di agricoltura ed economia di sussistenza. Qui semplicità è la parola d'ordine e il Vangelo ricopre un ruolo centrale all'interno della vita delle persone».



Foreste nella zona Chiang Rai.

Che cosa le ha dato questa esperienza?

«È stata un'esperienza particolarmente ricca sia da un punto di vista accademico che culturale, sociale e spirituale. Sotto l'aspetto accademico e di insegnamento significa entrare in una realtà che ha punti di riferimento culturali e intellettuali molto diversi dai nostri e che chiede di ripensare non solo i linguaggi ma anche le forme e le strutture dei propri ragionamenti e delle proprie idee. Posso definirla come un'esperienza di scambio reciproco: da un lato, gli studenti hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con un modo europeo di fare teologia e con nuove provocazioni; da parte mia, c'è stata la possibilità di incontrare istanze e provocazioni differenti rispetto a quelle delle nostre comunità e istituti teologici».

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)



[Ascolto & Annuncio](#)[Lettere & Interventi](#)[Libri & Film](#)[Reportage & Interviste](#)[Saggi & Approfondimenti](#)[Chi siamo](#)[HOME](#) > [CULTURA](#) > [Triveneto-Thailandia: la teologia incontra i popoli](#)

Triveneto-Thailandia: la teologia incontra i popoli

20 novembre 2024 / Nessun commento

di: Paola Zampieri (a cura)



“

Mattia Vicentini, 31 anni, teologo e filosofo, docente all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Bolzano, è stato per due mesi visiting professor al Saengtham College University di Bangkok, nell'ambito del protocollo di scambio attivo tra la Facoltà teologica del Triveneto e la realtà accademica thailandese. Nell'intervista, un racconto della sua esperienza.

Il prof. Mattia Vicentini, 31 anni, un dottorato in teologia alla Pontificia Università Gregoriana e da quattro anni docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Bolzano, è stato per due mesi *visiting professor* al Saengtham College University di Bangkok, nell'ambito del protocollo di scambio attivo fra la Facoltà teologica del Triveneto e la realtà accademica thailandese.

«Dall'Italia a Bangkok sono dodici ore di volo che significano entrare in un mondo diverso, in cui la fede ha una dimensione pubblica fortemente radicata ed è attenta a rispondere alle domande della vita quotidiana» racconta il docente.

In un Paese in cui il 90% della popolazione abbraccia la religione buddhista e i cattolici sono solo lo 0,5%, la Chiesa ricopre all'interno della società un ruolo importante e

CERCA NEL SITO

Q Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

Cerca in SettimanaNews
Indice delle settimane

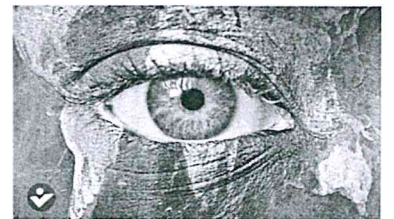
ARCHIVIO PER MESE

Archivio per mese

Seleziona mese



GUTTA CAVAT LAPIDEM



Beati i vostri occhi perché vedono
e i vostri orecchi perché ascoltano
Benedetto Tu che ci vedi e ci ascolti

NEWSLETTER SN

Resta sempre informato,
ricevi la nostra newsletter

Email: *

Nome e Cognome: *

ISCRIVITI

COMMENTI RECENTI

riconosciuto nell'ambito dell'istruzione. Per questo Saengtham College University punta alla formazione integrale degli studenti, fornendo le competenze per confrontarsi con il tessuto sociale locale e per dialogare con le altre fedi religiose presenti sul territorio.

- *Professor Vicentini, quale realtà accademica ha incontrato in Thailandia?*

La realtà teologico-accademica thailandese è giovane e piccola, ma ricca di stimoli. C'è una sola Facoltà teologica cattolica per tutta la Thailandia, a cui si rivolgono le varie diocesi locali. Il percorso di studi è pensato in primo luogo per la formazione dei seminaristi, ma possono iscriversi – e sono presenti – anche laici e laiche, religiosi e religiose.

Il percorso di studi è simile a quello che si può trovare nelle Facoltà teologiche italiane e prevede un biennio filosofico (propedeutico) a cui seguono quattro anni di studio della teologia. Gli iscritti sono circa 120, prevalentemente seminaristi provenienti dalle diocesi locali. Il corpo docenti invece si presenta più variegato e internazionale, con professori e professoressse sia thailandesi sia provenienti dall'Europa e da altre regioni del Sud-Est asiatico.

- *Che cosa caratterizza il percorso degli studi teologici?*

Rispetto ai programmi di studi italiani, viene dedicato un ampio spazio allo studio della spiritualità, delle filosofie e delle religiosità orientali, come quella buddhista. Considerato che circa il 90% della popolazione abbraccia la religione buddhista e i cattolici sono solo lo 0,5% della popolazione, lo scopo è formare non solo alla propria fede, ma fornire anche le competenze necessarie per confrontarsi con il tessuto sociale locale e dialogare con le altre fedi religiose presenti sul territorio. Il Saengtham College University punta a una formazione integrale: non si limita a fornire le competenze accademiche necessarie ai futuri ruoli che le studentesse e gli studenti ricopriranno, ma dà particolare importanza anche alla formazione spirituale, come pure allo sport.

- *Quali prospettive di impiego si aprono una volta completato il ciclo di studi?*

Le prospettive post-laurea, per chi non è seminarista, sono nella pastorale, con possibilità di impiego a vari livelli. L'insegnamento della religione cattolica non è infatti presente nelle scuole pubbliche, ma la Chiesa svolge all'interno della società thailandese un ruolo importante e riconosciuto nell'ambito dell'istruzione. Sono infatti numerose le scuole private cattoliche (di vario grado), come anche le università. Questo ruolo è ricoperto sia in quella che possiamo definire come alta formazione (scuole e università di prestigio) sia nella formazione nelle zone più remote del Paese, come i piccoli villaggi situati nel Nord. Oltre all'ambito dell'istruzione, la Chiesa investe molte energie anche nel sociale.

- *Durante la sua permanenza in Thailandia quale realtà di Chiesa ha incontrato?*

Mi sono trovato di fronte a una Chiesa piccola, di minoranza, ma ricca di energie e di voglia di vivere il messaggio evangelico all'interno del tessuto sociale in cui è inserita.

La prima cosa che si nota nelle celebrazioni liturgiche è il numero di persone giovani che vi partecipano. La seconda è l'alto numero dei partecipanti. Spesso le chiese non hanno lo spazio per ospitare tutti i fedeli e la funzione viene proiettata anche all'esterno, dove le persone sedute vi possono partecipare.

Una particolare attenzione viene dedicata a vivere la fede cristiana a partire dalla propria identità e all'interno delle peculiarità della società thailandese. Tra le varie

- Giacomo su Pizzaballa-Hamas: io in cambio degli ostaggi
- Roberto su La tenuta psicologica del prete
- Roberto su La tenuta psicologica del prete
- Claudio su Quando il prete cambia parrocchia
- Angelo su Quando il prete cambia parrocchia
- Adelaide Baracco Colombo su Donne nella Chiesa: dignità in questione
- Adelaide Baracco Colombo su Donne nella Chiesa: dignità in questione
- Giuseppe su Francia-Sept-Fons: abusi spirituali
- 68ina felice su Contro la censura
- Giacomo su La terra santa è fatta di simboli

ARTICOLI RECENTI

- Don Primo Mazzolari: eredità e memoria condivisa
- Il volto sfigurato del Dio di Israele
- Un po' di «amore in prestito»
- XVII Per annum: "Padre nostro"
- Crociata: l'UE si attivi per una pace giusta in Ucraina

CATEGORIE ARTICOLI

- Archivio (1)
- Ascolto & Annuncio (828)
- Bibbia (1.006)
- Breaking news (21)
- Carità (300)
- Chiesa (3.083)
- Cultura (1.568)
- Diocesi (264)
- Diritto (633)
- Ecumenismo e dialogo (723)
- Educazione e Scuola (212)
- Famiglia (163)
- Funzioni (26)
- In evidenza (4)

iniziative in atto c'è l'elaborazione di forme di meditazione che sono un punto di incontro tra la spiritualità europea (Maria Teresa d'Avila, ad esempio) e quella orientale.

È una Chiesa che accoglie e che vive il compito di essere in uscita e soffre anche varie forme di povertà. La maggior parte dei fedeli si trova nelle regioni a Nord del Paese, quelle più povere e meno turistiche.

▪ *Quale ruolo hanno laici e laiche?*

Hanno un ruolo importante, che si comprende a partire dalla conformazione territoriale della Chiesa locale. Come dicevo, la maggior parte dei credenti si trova nelle zone a Nord del Paese, che sono le meno sviluppate e urbanizzate. I paesi sono solitamente molto piccoli, possono essere composti anche solo da poche case, difficili e lontani da raggiungere. Il parroco molto spesso ha numerose parrocchie e non riesce a recarsi in ciascuna tutte le settimane. Per questo motivo è stata pensata la figura del catechista.

▪ *Quale compito è assegnato al catechista?*

«A differenza dell'Europa, il catechista non è dedito solamente alla formazione religiosa dei bambini, ma diventa una figura importante all'interno della comunità e si occupa di ciò che concerne la vita spirituale, in accordo e in contatto con il parroco. La formazione dei catechisti dura tre anni e ha lo scopo di sviluppare conoscenze e competenze sia a livello teologico-religioso che sociale. Ci sono scuole apposite, pensate per la formazione specifica dei catechisti e delle catechiste.

▪ *Essere una realtà di minoranza nel proprio Paese non impedisce alla Chiesa cattolica thailandese di aprirsi alla realtà internazionale, grazie anche al lavoro dei missionari.*

Esattamente, proprio perché Chiesa di minoranza è sensibile a intessere relazioni con l'esterno a più livelli, dall'insegnamento alla pastorale, passando anche per accordi internazionali con altre Chiese e cercando di aiutare comunità ecclesiali maggiormente in difficoltà, come ad esempio quella birmana. Un ruolo importante viene offerto certamente dai missionari. Da un lato, la Chiesa thailandese sta formando oggi i suoi missionari, che si trovano già in numerosi paesi del Sud-Est asiatico e, dall'altro, accoglie missionari dall'Europa. Un ruolo importante è stato ricoperto ed è occupato ancora oggi dai missionari del Triveneto, che vivono e operano soprattutto nel Nord del Paese, al confine con il Laos e la Birmania.

▪ *Quale è stato, e qual è, nello specifico, il ruolo dei missionari inviati da oltre vent'anni dalle Chiese del Triveneto?*

I primi missionari provenienti dal Triveneto hanno inteso la loro missione nella forma di un annuncio del Vangelo, anche attento ai bisogni e alle difficoltà delle comunità che hanno incontrato. Un esempio sono i numerosi orfanotrofi che hanno aperto. Se gli orfanotrofi sono la presenza più visibile nel territorio, le realtà in cui sono intervenuti per aiutare la popolazione sono però molteplici. Un altro esempio è quello delle banche del riso e di altri alimenti; si tratta di riserve condivise da più paesi, in cui il riso in eccesso alle singole comunità viene offerto per le comunità che invece hanno perso i raccolti.

▪ *Nel contesto sociale che ha potuto toccare con mano, c'è qualche situazione che l'ha particolarmente colpita?*

- Informazione internazionale (2.095)
- Italia, Europa, Mondo (591)
- Lettere & Interventi (2.301)
- Libri & Film (1.592)
- Liturgia (766)
- Ministeri e Carismi (616)
- Missioni (151)
- News (38)
- Papa (893)
- Parrocchia (186)
- Pastorale (975)
- Politica (1.938)
- Primo piano (5)
- Profili (634)
- Proposte EDB (301)
- Religioni (487)
- Reportage & Interviste (2.154)
- Sacramenti (228)
- Saggi & Approfondimenti (2.319)
- Sinodo (344)
- Società (2.234)
- Spiritualità (931)
- Teologia (1.064)
- Vescovi (657)
- Vita consacrata (452)

Sono stato nella zona di Chiang Rai, al confine con il Laos e la Birmania. È una realtà particolarmente complessa, che vive un importante fenomeno migratorio di persone che, da entrambi i paesi, superano il confine con la Thailandia a causa di persecuzioni religiose e politiche, oltre che per situazioni di povertà.

Un servizio importante in questo tessuto ecclesiale è svolto dagli orfanotrofi, dove trovano una casa e la possibilità di studiare molti bambini e bambine che vivono in situazioni familiari complesse o sono senza una famiglia.

Le comunità nel Nord del Paese sono piccole realtà locali dove le persone conducono una vita semplice, fatta di agricoltura e di economia di sussistenza. Qui semplicità è la parola d'ordine e il Vangelo ricopre un ruolo centrale all'interno della vita delle persone.

▪ *Che cosa le ha dato questa esperienza?*

È stata un'esperienza particolarmente ricca sia da un punto di vista accademico che culturale, sociale e spirituale. Sotto l'aspetto accademico e di insegnamento significa entrare in una realtà che ha punti di riferimento culturali e intellettuali molto diversi dai nostri e che chiede di ripensare non solo i linguaggi ma anche le forme e le strutture dei propri ragionamenti e delle proprie idee. Posso definirla come un'esperienza di scambio reciproco: da un lato, gli studenti hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con un modo europeo di fare teologia e con nuove provocazioni; da parte mia, c'è stata la possibilità di incontrare istanze e provocazioni differenti rispetto a quelle delle nostre comunità e istituti teologici.

RELATED POSTS



Lefebvriani: il successore di Fellay

by Marco Bernardoni



Nicaragua: oppressione della Chiesa

by Marcello Neri



Foundation: robot e cloni tra tentazione e libertà

by Marco Bernardoni



Africa, ci mancavano le cavallette...

by Marcello Neri

Tags: facoltà teologiche, Padova, Thailandia, Triveneto

LASCIA UN COMMENTO

Commento*

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE](#), [NEWS](#)

Triveneto-Thailandia. Quando la teologia incontra i popoli

Mattia Vicentini, 31 anni, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Bolzano, è stato per due mesi visiting professor al Saengtham College University di Bangkok, nell'ambito del protocollo di scambio attivo tra la Facoltà del Triveneto e la realtà accademica thailandese. In questa intervista racconta la sua esperienza.



Il **prof. Mattia Vicentini**, 31 anni, un dottorato in teologia alla Pontificia Università Gregoriana e da quattro anni docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Bolzano, è stato per due mesi **visiting professor** al **Saengtham College University di Bangkok**, nell'ambito del protocollo di scambio attivo fra la **Facoltà teologica del Triveneto** e la realtà accademica thailandese.

«Dall'Italia a Bangkok sono dodici ore di volo che significano entrare in un mondo diverso, in cui la fede ha una dimensione pubblica fortemente radicata ed è attenta a rispondere alle domande della vita quotidiana» racconta il docente.

In un Paese in cui il 90 per cento della popolazione abbraccia la religione buddhista e i cattolici sono solo lo 0,5 per cento, la chiesa ricopre all'interno della società un ruolo importante e riconosciuto nell'ambito dell'istruzione. Per questo Saengtham College University punta alla formazione integrale degli studenti, fornendo le competenze per confrontarsi con il tessuto sociale locale e per dialogare con le altre fedi religiose presenti sul territorio.



Mattia Vicentini con alcuni studenti.

Professor Vicentini, quale realtà accademica ha incontrato in Thailandia?

«La realtà teologico-accademica thailandese è giovane e piccola, ma ricca di stimoli. C'è una sola Facoltà teologica cattolica per tutta la Thailandia, a cui si rivolgono le varie diocesi locali. Il percorso di studi è pensato in primo luogo per la formazione dei seminaristi, ma possono iscriversi – e sono presenti – anche laici e laiche, religiosi e religiose. Il percorso di studi è simile a quello che si può trovare nelle Facoltà teologiche italiane e

prevede un biennio filosofico (propedeutico) a cui seguono quattro anni di studio della teologia. Gli iscritti sono circa 120, prevalentemente seminaristi provenienti dalle diocesi locali. Il corpo docenti invece si presenta più variegato e internazionale, con professori e professoresse sia thailandesi sia provenienti dall'Europa e da altre regioni del sud est asiatico».



Saengtham College University.

Che cosa caratterizza il percorso degli studi teologici?

«Rispetto ai programmi di studi italiani, viene dedicato un ampio spazio allo studio della spiritualità, delle filosofie e delle religiosità orientali, come quella buddhista. Considerato che circa il 90 per cento della popolazione abbraccia la religione buddhista e i cattolici sono solo lo 0,5 per cento della popolazione, lo scopo è formare non solo alla propria fede, ma fornire anche le competenze necessarie per confrontarsi con il tessuto sociale locale e dialogare con le altre fedi religiose presenti sul territorio. Il Saengtham College University punta a una formazione integrale: non si limita a fornire le competenze accademiche necessarie ai futuri ruoli che le studentesse e gli studenti ricopriranno, ma dà particolare importanza anche alla formazione spirituale, come pure allo sport».



Mattia Vicentini con Theeraphol Kobvithayakul, vicepresidente del Saengtham College University.

Quali prospettive di impiego si aprono una volta completato il ciclo di studi?

«Le prospettive post-laurea, per chi non è seminarista, sono nella pastorale, con possibilità di impiego a vari livelli. L'insegnamento della religione cattolica non è infatti presente nelle scuole pubbliche, ma la chiesa svolge all'interno della società thailandese un ruolo importante e riconosciuto nell'ambito dell'istruzione. Sono infatti numerose le scuole private cattoliche (di vario grado), come anche le università. Questo ruolo è ricoperto sia in quella che possiamo definire come alta formazione (scuole e università di prestigio) che nella formazione nelle zone più remote del Paese, come i piccoli villaggi situati nel Nord. Oltre all'ambito dell'istruzione, la chiesa investe molte energie anche nel sociale».

Durante la sua permanenza in Thailandia quale realtà di chiesa ha incontrato?

«Mi sono trovato di fronte a una chiesa piccola, di minoranza, ma ricca di energie e di voglia di vivere il messaggio evangelico all'interno del tessuto sociale in cui è inserita. La prima cosa che si nota nelle celebrazioni liturgiche è il numero di persone giovani che vi partecipano. La seconda è l'alto numero dei partecipanti. Spesso le chiese non hanno lo spazio per ospitare tutti i fedeli e la funzione viene proiettata anche all'esterno, dove le persone sedute vi possono partecipare. Una particolare attenzione viene dedicata a vivere la fede cristiana a partire dalla propria identità e all'interno delle peculiarità della società thailandese. Tra le varie iniziative in atto c'è l'elaborazione di forme di meditazione che sono un punto di incontro tra la spiritualità europea (Maria Teresa d'Avila, ad esempio) e quella orientale. È una chiesa che accoglie e che vive il compito di essere in uscita e soffre anche varie forme di povertà. La maggior parte dei fedeli si trova nelle regioni a nord del paese, quelle più povere e meno turistiche».



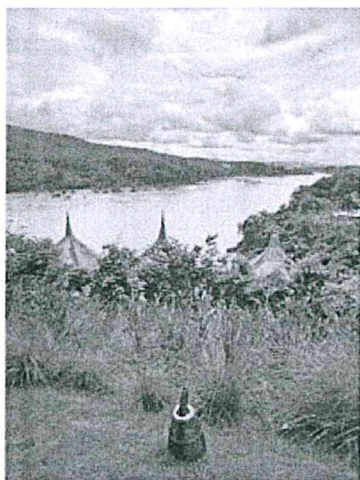
Zona Chiang Rai. Comunità locale dopo la celebrazione.

Quale ruolo hanno laici e laiche?

«Hanno un ruolo importante, che si comprende a partire dalla conformazione territoriale della chiesa locale. Come dicevo, la maggior parte dei credenti si trova nelle zone a nord del paese, che sono le meno sviluppate e urbanizzate. I paesi sono solitamente molto piccoli, possono essere composti anche solo da poche case, difficili e lontani da raggiungere. Il parroco molto spesso ha numerose parrocchie e non riesce a recarsi in ciascuna tutte le settimane. Per questo motivo è stata pensata la figura del catechista».

Quale compito è assegnato al catechista?

«A differenza dell'Europa, il catechista non è dedito solamente alla formazione religiosa dei bambini, ma diventa una figura importante all'interno della comunità e si occupa di ciò che concerne la vita spirituale, in accordo e in contatto con il parroco. La formazione dei catechisti dura tre anni e ha lo scopo di sviluppare conoscenze e competenze sia a livello teologico-religioso che sociale. Ci sono scuole apposite, pensate per la formazione specifica dei catechisti e delle catechiste».



Foreste nella zona Chiang Rai.

Essere una realtà di minoranza nel proprio Paese non impedisce alla chiesa cattolica thailandese di aprirsi alla realtà internazionale, grazie anche al lavoro dei missionari.

«Esattamente, proprio perché chiesa di minoranza è sensibile a intessere relazioni con l'esterno a più livelli, dall'insegnamento alla pastorale, passando anche per accordi internazionali con altre chiese e cercando di aiutare comunità ecclesiali maggiormente in difficoltà, come ad esempio quella birmana. Un ruolo importante viene offerto certamente dai missionari. Da un lato, la chiesa thailandese sta formando oggi i suoi missionari, che si trovano già in numerosi paesi del sud est asiatico e, dall'altro, accoglie missionari dall'Europa. Un ruolo importante è stato ricoperto ed è occupato ancora oggi dai missionari del Triveneto, che vivono e operano soprattutto nel nord del paese, al confine con il Laos e la Birmania».

Quale è stato, e qual è, nello specifico, il ruolo dei missionari inviati da oltre vent'anni dalle chiese del Triveneto?

«I primi missionari provenienti dal Triveneto hanno inteso la loro missione nella forma di un annuncio del Vangelo, anche attento ai bisogni e alle difficoltà delle comunità che hanno incontrato. Un esempio sono i numerosi orfanotrofi che hanno aperto. Se gli orfanotrofi sono la presenza più visibile nel territorio, le realtà in cui sono intervenuti per aiutare la popolazione sono però molteplici. Un altro esempio è quello delle banche del riso e di altri alimenti; si tratta di riserve condivise da più paesi, in cui il riso in eccesso alle singole comunità viene offerto per le comunità che invece hanno perso i raccolti».

Nel contesto sociale che ha potuto toccare con mano, c'è qualche situazione che l'ha particolarmente colpita?

«Sono stato nella zona di Chiang Rai, al confine con il Laos e la Birmania. È una realtà particolarmente complessa, che vive un importante fenomeno migratorio di persone che da entrambi i paesi superano il confine con la Thailandia a causa di persecuzioni religiose e politiche, oltre che per situazioni di povertà. Un servizio importante in questo tessuto ecclesiale è svolto dagli orfanotrofi, dove trovano una casa e la possibilità di studiare molti bambini e bambine che vivono in situazioni familiari complesse o sono senza una famiglia. Le comunità nel nord del paese sono piccole realtà locali dove le persone conducono una vita semplice, fatta di agricoltura ed economia di sussistenza. Qui semplicità è la parola d'ordine e il Vangelo ricopre un ruolo centrale all'interno della vita delle persone».

Che cosa le ha dato questa esperienza?

«È stata un'esperienza particolarmente ricca sia da un punto di vista accademico che culturale, sociale e spirituale. Sotto l'aspetto accademico e di insegnamento significa entrare in una realtà che ha punti di riferimento culturali e intellettuali molto diversi dai nostri e che chiede di ripensare non solo i linguaggi ma anche le forme e le strutture dei propri ragionamenti e delle proprie idee. Posso definirla come un'esperienza di scambio reciproco: da un lato, gli studenti hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con un modo europeo di fare teologia e con nuove provocazioni; da parte mia, c'è stata la possibilità di incontrare istanze e provocazioni differenti rispetto a quelle delle nostre comunità e istituti teologici».

Paola Zampieri



Foreste nella zona Chiang Rai.